



Un brano evangelico di speranza... in cui **TUTTO CAMBIA!**

Luca 10, 25-37 - Il Buon Samaritano

Che cosa devo fare per avere speranza? Una domanda simile a questa è stata posta a Gesù da un dottore della Legge. Nel suo caso non perché gli interessasse la risposta per la sua vita, ma per mettere alla prova Gesù. Ma a noi **la risposta del Signore ci interessa**, perché se comprendiamo le sue parole **TUTTO CAMBIA!** «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?», cioè per realizzare la vita così come ce l'hai rivelata, per andare incontro alla promessa che ci hai fatto, quella di una vita che va oltre la morte, dura per sempre e si spalanca e riprende forma nella risurrezione della carne.

Il **brano** narrato in **Luca 10, 25-37** e che sarà letto nella V domenica dopo il Martirio, durante la Festa di apertura degli oratori, il 29 settembre 2024, contiene la **Parabola del Buon Samaritano**. Che cosa c'entra con il tema della Speranza? Tutto! Perché in quella parabola c'è la risposta per **“ereditare la vita eterna!”**. Chi farebbe mai oggi quella domanda che il dottore della Legge pone a Gesù? Forse nessuno! Eppure il Signore ci tiene a insegnarci che il mistero della vita si può compiere in qualcosa di inaspettato eppure atteso che è la vita eterna! Non risponde: «la vita eterna non esiste!», ma ci mette già in contatto con l'eternità qui in questa vita svelandoci che tutto sta e tutto cambia nel mettere in pratica un comandamento e nell'imitare alcuni gesti che dimostrano compassione per il prossimo, quelli del Buon Samaritano. **L'amore è dunque la risposta che dà Gesù alla più profonda domanda esistenziale sul senso della vita e sulla speranza per un domani che va oltre la morte!**

«*Fa' questo e vivrai! ...Va' e anche tu fa' così!*», questa è la prospettiva nuova che spalanca le porte a un futuro nel quale **la vita è vissuta come Dio la vuole per noi**, nel quale la felicità si compie nell'Amore, amando Dio con tutto noi stessi e il prossimo come sé stessi, per cui davvero fede, speranza e amore sono una sola cosa e si realizzano imitando il nostro Maestro che è il Signore Gesù.

Alla **domanda esistenziale** posta dal dottore della Legge, Gesù vuole che risponda proprio chi la sta chiedendo, forse per dirci che la risposta è già presente nel nostro cuore, nella tradizione di una fede che abbiamo ricevuto in dono, nella vita di una comunità che è testimone dell'incontro con Dio. **La rivelazione** è già avvenuta ed è alla portata di tutti, basta industriarsi per cercarla e studiare un poco per comprenderla, pensando che uno sforzo è necessario per dimostrare interesse, partecipazione, intenzionalità. Quindi per scoprire le risposte ci vuole un po' di sforzo, sapendo che nella Parola di Dio, messa a confronto con la coscienza di ognuno, la risposta c'è in tutta la sua evidenza!

Ma come fa poi di solito, Gesù non resta all'"enunciato" ma annuncia lo stile, fa vedere la pratica, afferma che l'amore, la carità, la compassione sono qualcosa di concreto da vivere nei fatti. E quindi anche la speranza è qualcosa da vivere nei fatti, con atteggiamenti, pensieri, sentimenti che manifestano che abbiamo ricevuto il dono di grazia al quale siamo stati chiamati, non solo noi, ma tutti!

Gesù non dà speranze illusorie. Non dice che nella vita non ci sarà il male. Il male continua a essere qualcosa di "insopportabile" che abita e abiterà il mondo e che può lasciare ciascuno di noi "per strada", "mezzo morto". Ma c'è chi "non passa oltre" di fronte al male subito dagli altri, alle ingiustizie, alle calamità e al dolore, ma si ferma, prova compassione e prova a rialzare le sorti! Nessuno si aspetterebbe che proprio lui, un Samaritano, si fermi a soccorrere il malcapitato. *«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui».* (Luca 10, 33-34).

Pensando a tanti ragazzi e ragazze sui quali nessuno scommetterebbe niente, fa emozionare il fatto che nel cuore di ciascuno «c'è un punto accessibile al bene» sul quale fare leva. È la **sfida educativa più entusiasmante**: fare leva sul bene che ciascuno ha nel suo cuore, per una spinta nuova e per mettere in movimento una catena di eventi che plasmano la coscienza, le scelte, le

convinzioni, per cui TUTTO CAMBIA!

Al Signore Gesù non importa, dunque, la “carta di identità” o la “fedina penale” delle persone, pur chiamando ciascuno per nome, basta essere “in viaggio” e disposti a lasciarsi provocare dal prossimo che si incontra lungo il cammino... per Gesù basta non passare oltre, ma sapersi fermare di fronte al male (anche il proprio!) e cogliere l'opportunità di cambiare, rialzando e rialzandosi!

Gesù ci invita dunque ad abbandonare ogni forma di pregiudizio che può portare solo a “disperare” degli altri, a mancare di fiducia e di rispetto, ma ad **accogliere ciascuno come “portatore di speranza”**, “pellegrino di speranza”, chiunque esso sia. Tutti siamo in viaggio, alla scoperta di una direzione. Ma molti si perdono e hanno bisogno di chi indirizzi la strada. Tutti siamo in questa condizione, nessuno escluso. L'ospitalità che pratichiamo in oratorio è frutto di questa consapevolezza, per cui le porte restano aperte e ogni ragazzo o ragazza è considerato come esso stesso “speranza”, per sé stesso e gli altri. Ognuno di noi “è una speranza” e ha in serbo una speranza da trasformare in certezza! Quello che avviene dopo l'intervento del Samaritano è già frutto del cambiamento, è già **“speranza in atto”!**

La cura per il prossimo si diffonde e offre l'opportunità anche ad altri di intervenire, come avviene ad esempio all'albergatore, invitato a prendersi cura: «*Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno*». A Gesù piace essere identificato con il Buon Samaritano, perché è proprio così che ha vissuto la sua vita, guarendo, perdonando, risanando, risuscitando, annunciando la buona novella, soffrendo e morendo sulla croce, risuscitando... per amore del Padre e per amore nostro! Gesù ci ha amati e ci ama come ama sé stesso! Anche lui così!

Il ritorno del Samaritano, che è pronto a risarcire l'albergatore se avrà speso di più di quanto ha ricevuto, **è il ritorno di Gesù nella nostra vita**, è il segno di una speranza che si avvera e diventa certezza e che **restituisce** a ciascuno di noi quella vita che avremo saputo donare per prenderci cura dell'altro, nell'amore, nella fede e nella speranza. Sarà una vita restituita con gli interessi eterni!